



Monsignor Miglio sacerdote da 50 anni

di Franco Puddu*

La celebrazione di un anniversario di ordinazione sacerdotale di un caro amico richiama sempre sentimenti di solidarietà sacerdotale, di ringraziamento a Dio e di continuo impegno nella comune preghiera, ma rimanda anche ai percorsi che tutti noi sacerdoti abbiamo compiuto riguardo a tale evento della nostra vita.

Siamo soliti ricordare, e ci commuove ancora, l'entusiasmo giovanile della scoperta della nostra vocazione, solitamente nelle nostre parrocchie di origine, gli impegni e le fatiche per maturare non solo la scelta vocazionale al sacerdozio, ma anche quelle relative alla

maturazione umana, culturale ed ecclesiale. Rivalutiamo i grandi valori e la ricchezza delle relazioni vissute nella famiglia dalla quale proveniamo, gli studi e gli incontri culturali nelle scuole dei diversi gradi che abbiamo frequentato, le parrocchie e le esperienze ecclesiali che ci hanno accompagnato nelle diverse stagioni, i tanti amici con i quali abbiamo vissuto gli stessi entusiasmi e le stesse fatiche, i tanti volti ancora riconoscibili e i tanti altri sconosciuti che nell'economia della grazia hanno sostenuto il nostro cammino. Fin qui le tappe e i cammini verso il sacerdozio.

Se sono tante le memorie che si sono accu-

mate fino all'ordinazione sacerdotale a 25 anni, molto più abbondanti sono i ricordi e le esperienze del sacerdozio vissuto per 50 anni: almeno il doppio! Per di più a 75 anni, avendo celebrato la pienezza del sacerdozio nell'episcopato proprio all'età di 50 anni!

È un particolare gioco dei numeri che si realizza in tale coincidenza quest'anno nella persona del nostro vescovo Arrigo Miglio.

Richiamo semplici allusioni ai diversi luoghi e modi nei quali abbiamo ricevuto del bene nel condividere un tratto di cammino con il servizio sacerdotale del nostro Vescovo.

Ancora auguri!

Nato a San Giorgio Canavese in provincia di Torino, diocesi di Ivrea il 18 luglio 1942, ha frequentato il Seminario vescovile dal 1958 al 1964. Alunno poi dell'Almo Collegio Capranica a Roma dal 1964 al 1970. Licenziato in Teologia alla Pontificia università gregoriana e in Scienze bibliche presso il Pontificio istituto biblico, è stato ordinato sacerdote per il clero di Ivrea nella chiesa parrocchiale di San Giorgio Canavese, il 23 settembre 1967 da monsignor Luigi Bettazzi.

Nella diocesi di Ivrea ha espletato gli incarichi di viceparroco al Sacro Cuore, direttore della casa dell'Ospitalità, vicario episcopale per la Carità, parroco al Santissimo Salvatore, vicario episcopale per la pastorale, parroco di

Quassolo, poi di Lugnacco, rettore del Seminario, vicario generale dal gennaio 1980 ad aprile 1992.

Per diversi anni è stato docente di Sacra Scrittura nella Federazione degli studentati teologici di Torino. Con tale competenza per 15 anni è stato relatore nella Settimana biblica della Sardegna a Santulussurgiu. È stato segretario della Conferenza episcopale piemontese e presidente del Comitato scientifico delle Settimane sociali dei cattolici italiani fino al 2016 e membro della Commissione episcopale della Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. È stato assistente ecclesiastico generale dell'Associazione guide e scout cattolici italiani.

Eletto alla sede vescovile di Iglesias il 20 marzo 1992, ordinato vescovo nella cattedrale di Ivrea il 25 aprile 1992, ha preso possesso il 14 giugno 1992. Trasferito alla sede vescovile di Ivrea il 20 febbraio 1999, ha preso possesso il 25 aprile 1999. Promosso alla sede arcivescovile di Cagliari il 25 febbraio 2012, ha preso possesso il 18 aprile 2012, ha inaugurato solennemente il ministero episcopale il giorno della festa della Madonna di Bonaria. Ha ricevuto il pallio da papa Benedetto XVI il 29 giugno e il 3 settembre è eletto presidente della Conferenza episcopale sarda.

* Vicario generale

In evidenza 2

Professori con le valigie

Docenti costretti a lasciare l'Isola per carenze di cattedre, mentre mancano gli insegnanti di sostegno



Territori 3

Un settembre di feste a Serri

Nelle ultime settimane il piccolo centro del Sarcidano animato da numerose celebrazioni e diversi eventi civili



Chiesa sarda 9

Monsignor Saba è diventato vescovo

L'ex Rettore del Seminario regionale ha ricevuto l'ordinazione a Olbia. Il 1 ottobre farà l'ingresso a Sassari



Settimana sociale 10

A Sassari incontro preparatorio

Ultimo appuntamento prima dell'evento in programma a Cagliari a ottobre. Al centro il tema della ricerca e le opportunità di lavoro



La silenziosa pulizia etnica sui Rohingya

Tempi duri per le minoranze, specie per quella birmana Rohingya, che sta finendo per essere presa tra due fuochi. Da una parte il governo del Myanmar, guidato di fatto dalla premio Nobel per la Pace 1991, Aung Saan Suu Kyi, e dai militari che controllano i dicasteri chiave, che dal 25 agosto hanno dato il via a quella che l'Onu ha definito «una pulizia etnica», in risposta agli attacchi delle milizie islamiche rohingya. Il Bangladesh, Paese già di per sé povero, si trova ad affrontare una «crisi senza precedenti» con l'arrivo di oltre 400mila profughi.

Il popolo Rohingya, senza riconoscimento di cittadinanza in Myanmar, è concentrato nello Stato Rakhine (Arakan), ed è in fuga davanti all'offensiva dell'esercito birmano che ha preso di mira presunti militanti armati di questa etnia, dopo l'uccisione di nove poliziotti al confine con il Bangladesh. Per le autorità birmane, le notizie di brutalità verso la popolazione civile sarebbero solo propaganda tesa a screditare le forze armate.

Nel frattempo migliaia di persone sono in fuga verso i campi profughi oltreconfine, dove già da lungo tempo sono accolti in condizioni disperate.



«Professori con le valigie»: trasferiti nella penisola per carenza di cattedre

Per decine di insegnanti l'obbligo di una nuova sede in altre regioni. C'è chi ha rinunciato all'incarico anche per seguire il corso di formazione al sostegno

* DI ROBERTO COMPARETTI

Hanno l'appellativo di «professori con la valigia», a simboleggiare il trasferimento nella Penisola per poter lavorare.

Si tratta di docenti che non avendo trovato cattedre disponibili in Sardegna sono costretti a lasciare l'Isola perché assegnati ad altra sede.

Tra di loro anche Fabrizio Agus, giovane insegnante di storia e filosofia. «A seguito della mobilità – dice – sono stato trasferito al liceo di Sestri Levante in Liguria. Non dovrei avere delle classi ma dovrei svolgere un ruolo di potenziamento, che, alla fine, si traduce in un impegno sia in progettazione ma, anche e troppo spesso, nel sopporre a possibili mancanze di docenti. La questione però è che in contemporanea ho vinto la selezione per il corso di formazione per le attività di sostegno dell'università di Cagliari».

Per Fabrizio quindi da un lato la necessità di proseguire il corso appena iniziato dall'altro il trasferimento in Liguria.

«Ciò che lascia interdetti – dice ancora Agus – è che in Sardegna, così come anche in Sicilia, verranno

utilizzati insegnanti precari per il sostegno, pur non avendo l'abilitazione né tanto meno specializzazione, mentre io che sono docente di ruolo, abilitato, con anni di insegnamento e che sto facendo un corso di specializzazione, non ho la possibilità di accedere ai posti di sostegno disponibili».

C'è poi un altro dato: a fronte della richiesta di 500 insegnanti di sostegno nelle classi delle superiori, il corso di specializzazione universitario dispone solo 35 posti. «Per cui – riprende Fabrizio – la frequenza al corso di specializzazione ha un valore immenso che non può andare perso, mentre il Ministero, con questa disposizione, non garantisce la scuola di qualità che gli studenti meriterebbero, soprattutto quelli con disabilità».

Lo stesso discorso vale per Anna Masala, insegnante di Filosofia. «Io come altri – dice – faccio parte di quella schiera di docenti trasferiti d'ufficio in altra sede, lontana dalla Sardegna.

Dopo l'esperienza dello scorso anno, alcuni di noi hanno compreso sulla propria pelle come sia impossibile proseguire questo tipo di vita, lontani dai propri cari e dalla propria famiglia. Per cui molti sono in aspettativa non retribuita,



Docenti con la valigia

oppure in congedo parentale, che determina una decurtazione della retribuzione al 30 per cento, con il serio rischio che, nel giro di due anni, si possa arrivare alla perdita del lavoro».

Per chi ha dieci o venti anni di esperienza tra i banchi, alcuni dei quali anche nel sostegno, fare le valigie non è una cosa semplice. In tutti i docenti c'è la consapevolezza che, per una scuola di qualità, gli insegnanti devono essere formati e specializzati.

«Per poter venire incontro alle tante esigenze del sostegno – spiega ancora Anna – sarebbe necessario un urgente intervento

del Ministero che autorizzi corsi di formazione ad hoc, in modo che la penuria venga compensata con personale specializzato e con esperienza. D'altronde si tratta di personale già dipendente del Miur e con i titoli per poter insegnare. È fondamentale che si intervenga al più presto, in modo che il prossimo anno il problema non si ripresenti nelle stesse modalità. Il tempo sta passando e il rischio è che non si arrivi a una soluzione capace di dare risposte a tutti: famiglie, insegnanti e scuole. Lavorando insieme, seduti attorno a un tavolo, si può discutere e uscire dall'impasse».

Sindacati e associazioni chiedono più attenzione per gli insegnanti e per gli alunni con disabilità

L'annosa questione dei docenti di sostegno

Ripreso ormai ufficialmente in tutta Italia, anche il nuovo anno scolastico si presenta non privo di difficoltà. Degli 8 milioni e 600.000 studenti di nuovo alle prese con le lezioni, oltre 205.500 sono sardi.

Tra vecchi e nuovi problemi, vaccini, edilizia e docenti di sostegno, nell'isola sono soprattutto gli ultimi due a destare particolare preoccupazione. Durante i primi giorni di scuola in Sardegna, ma anche nel resto d'Italia, diversi alunni disabili

non hanno trovato ad attenderli il loro insegnante di riferimento. Situazione confermata anche dalle dichiarazioni del direttore scolastico regionale Francesco Feliziani: «Esiste – afferma – una grande carenza di docenti specializzati, ma il problema sarà presto risolto perché le scuole provvederanno con le graduatorie d'istituto».

Secondo i dati forniti dalla Cgil lo scorso luglio, in Italia gli studenti disabili sarebbero 6.489 a fronte di

2.738 posti disponibili. Una circolare ministeriale prevede che la priorità sia data ai docenti specializzati ma si dovrà necessariamente attingere tra i docenti non specializzati. In Sardegna si presenta fermo e deciso l'intervento dell'Associazione bambini cerebrolesivi, storico punto di riferimento. Francesca Palmas, dell'Abc settore scuola e membro della Consulta Miur dell'osservatorio per l'inclusione scolastica, afferma che «sta consultando i legali per fare causa al ministero. Le sentenze negli anni scorsi ci hanno sempre dato ragione. Chiederemo un risarcimento danni, anche morale, per ogni giorno di ritardo. Non sono le cifre che ci interessano ma la volontà di far valere il principio costituzionale, secondo il quale ogni studente deve godere di pari opportunità. Ci viene da chiederci perché i posti comuni sono già quasi tutti a disposizione mentre per quelli di sostegno c'è da aspettare».

In virtù del contratto integrativo regionale, lo scorso anno, a diversi docenti sardi era stato consentito il rientro in Sardegna attraverso l'assegnazione su posti di sostegno, pur in assenza di titolo di special-

zazione. Soluzione condivisa anche da altre due regioni, quali la Sicilia e il Piemonte.

La segretaria regionale Cisl scuola, Maria Luisa Ariu, spiega che allo stato attuale il ministero «impedisce che quella soluzione tampone venga praticata per via contrattuale, ma allo stesso tempo non fornisce una valida alternativa. Nella nostra regione il numero dei docenti specializzati in questa particolare forma di insegnamento è talmente basso, da sollevare in maniera esponenziale il numero di studenti che non godono del servizio. Per questo spesso accade che si ricorra alla chiamata di un insegnante che non possiede il titolo. Noi diciamo che sarebbe meglio individuare un docente di ruolo, che possieda almeno l'abilitazione all'insegnamento».

Tagliati fuori dal ripescaggio i docenti di ruolo, che l'anno scorso erano stati assegnati in deroga sul sostegno, non sono nemmeno ventilati trasferimenti interprovinciali, persino per gli specializzandi che hanno iniziato ad agosto il corso sul sostegno negli atenei sardi.

Maria Luisa Secchi



L'insegnante di sostegno

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Furio Casini,
Carla Picciau, Attilio Piras.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Christian - M. Steiner, Pietro Meloni,
Tore Ruggiu, Franco Puddu,
Maria Grazia Pau, Silvio Cherchi,
Fratel Tomaso, Raffaele Pisu,
Teresa e Costantino Concu,
Alessandro Atzeni, Andrea Matta,
Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **20 settembre 2017**



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Il piccolo centro del Sarcidano ha vissuto le ultime settimane all'insegna delle celebrazioni per le diverse ricorrenze

Serri: gli appuntamenti di fine estate hanno animato il paese

Il mese di settembre, a Serri, è aperto dalla festa patronale per san Basilio magno e chiuso dai festeggiamenti, e della concomitante sagra, in onore di santa Lucia. Nel mezzo un'altra suggestiva festa, molto sentita dai serresi: quella di santa Vittoria che si celebra tra la parrocchia e la piccola chiesa campestre, tra le rovine del santuario nuragico.

La festa per san Basilio, al quale i serresi sono molto devoti, come dimostrano i tanti Basilio che un tempo nascevano in questo piccolo centro agricolo del Sarcidano, si celebra il 1 settembre. Ma la processione in onore del santo si svolge la sera prima e attraversa le principali strade del paese. Non mancano all'appuntamento le autorità militari e civili, a testimonianza dell'importanza di questo momento di festa per l'intera comunità.

La festa religiosa si chiude con la Messa solenne delle 11, solitamente presieduta dal parroco. Mentre i festeggiamenti civili proseguono fino al giorno successivo, all'insegna della tradizione, non manca mai il ballo sardo, e

del ritrovarsi nella piazza san Basilio.

La seconda domenica di settembre la comunità si è ritrova ancora una volta unita per le celebrazioni in onore di santa Vittoria. Due i momenti che caratterizzano questa festa: anzitutto la processione del simulacro per le vie del paese fino alla fine del centro abitato, nei pressi dei ruderi dell'antica chiesa di san Sebastiano.

E da lì il simulacro prosegue privatamente il suo percorso verso la chiesa eretta secoli fa all'interno del santuario nuragico. Il secondo momento è invece quello della Messa solenne che si svolge all'interno della chiesa a lei dedicata sulla Giara. Qui i fedeli si danno appuntamento per rendere omaggio a una santa tra le più venerate a Serri.

Antica tradizione vuole che, nel giorno di santa Vittoria, i serresi consumassero il pranzo della festa nella Giara. A sera la santa fa ritorno nel centro abitato e da lì si snoda la processione, scandita dal canto del rosario secondo l'antica melodia serrese.

Una terza festa molto importante

è invece quella di santa Lucia, che va a chiudere gli appuntamenti del mese di settembre. Al culto della santa siracusana è legato da tempo ormai lo svolgimento di una tradizionale sagra organizzata negli ultimi anni dalla locale Pro Loco e dall'amministrazione comunale insieme a una serie di associazioni che tengono in vita questa manifestazione. Centro della festa è lo spazio fieristico posto al di fuori del centro abitato, tra le statali 128 e 198, dove si trova la piccola chiesa dedicata a santa Lucia, che è festeggiata dai serresi anche la terza domenica di maggio.

E in queste due occasioni, esattamente come si faceva un tempo, si organizza una mostra mercato, una volta più orientata sul mercato e sul commercio del bestiame, mentre oggi ci si orienta più sul versante delle produzioni enogastronomiche. Se a maggio, infatti, è stata prevalentemente dedicata alla fregola, la rassegna di settembre invece ha visto nei banchi «is pitzottis», una tipica pasta fatta in casa dalle donne serresi.

Andrea Pala



In alto la processione di san Basilio; sotto la statua di santa Vittoria

Festa della Misericordia a Bonaria

I Mercedari si apprestano a celebrare gli 800 anni di vita

Il primo dicembre 2016 la parrocchia cagliaritano di Bonaria ha compiuto il primo secolo di vita e, il 17 gennaio 2018, inizieranno i festeggiamenti per gli otto secoli di vita dell'ordine Mercedario al quale è affidata la custodia del tempio mariano. In questo periodo i Padri custodi del santuario si preparano a offrire ai fedeli amici di Maria opportunità di preghiera, riflessione, meditazione. È il caso dei festeggiamenti in preparazione alla festa della Vergine della Mercede alla quale è dedicato l'intero mese di settembre.

A Padre Pasquale Barontini è stato demandato l'incarico di curare le celebrazioni vespertine indicando strade e percorsi per il riscatto e la liberazione delle anime con brevi pensieri o serate di adorazione.

Sono previste iniziative di carattere religioso e ricreativo. Tornei di calcetto e pallavolo, serate di karaoke, da trascorrere consumando panini imbottiti, il cui ricavato andrà alla comunità «gemella» di Erbil, in Iraq, che attraversa un periodo di persecuzione. Un modo concreto per educare i bambini e i ragazzi a condividere il poco che si possiede.

Dopo l'intronizzazione della Vergine della Mercede a opera di una squadra di circa 40 volontari, ribattezzata «Figli della Mercede», il simulacro sosta per tutta la settimana in basilica: ogni pomeriggio viene omaggiato dalla recita del rosario, dal canto delle litanie e dalla Messa.



La processione con il simulacro della Madonna

Il culmine dei festeggiamenti sabato (anticipati di un giorno per via della domenica) quando, dopo la celebrazione liturgica delle 18.30, la Vergine è portata a spalla in processione per le vie del quartiere. A seguire un concerto offerto ai presenti. Domenica, festa liturgica della Mercede, Messe come nei giorni di festa con solennità particolare. Il mese proseguirà con l'attenzione rivolta a Maria sottolineando il valore della Misericordia: «Mercede la Vergine che sotto la croce, insieme a Cristo, redime il mondo manifestando la sua più grande forma di misericordia». «Prepariamoci – dice padre Nunzio Masiello, vice-parroco – al Giubileo contemplando Cristo Redentore: collaboriamo, così, con Cristo e con Maria, alla redenzione dell'umanità».

Silvio Cherchi

La cappellania del Brotzu si prepara a celebrare il patrono san Michele

Al via i festeggiamenti di San Michele, patrono dell'ospedale Brotzu e titolare della cappella ospedaliera.

Dal 26 al 28 settembre alle 17.30 triduo di preparazione predicato dai cappuccini padre Giuseppe Carrucchi e da padre Gianluca Longobardi, e da don Mario Farci, già cappellano di strutture sanitarie e ospedaliere.



Mercoledì 27 giornata dedicata ai volontari del 118, giovedì 28 invece giornata dedicata ai volontari ospedalieri. Venerdì 29, giorno della festa, alle 13.30 Messa per tutto il personale dell'ospedale Brotzu. In serata alle 18.45 Messa solenne

per tutti i ricoverati e per le loro famiglie con l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Sabato 30 alle 17.30 la Messa di ringraziamento dedicata al Consiglio pastorale ospedaliero, ai collaboratori e benefattori della Cappellania.

Al termine della celebrazione eucaristica fiaccolata e processione con il simulacro di san Michele attorno all'ospedale Brotzu fino alla rotonda di via Peretti. È prevista la partecipazione della Croce Rossa, dei gruppi folkloristici, dei suonatori di launeddas e di tutte le associazioni e gruppi religiosi che vorranno unirsi a questo evento per gli ammalati.

I. P.

◆ Pellegrinaggio notturno

Nella notte tra il 23 e il 24 settembre pellegrinaggio a piedi dalla chiesetta di santa Vitalia a Villasor verso quella di santa Greca di Decimomannu. Alla partenza benedizione dei pellegrini, consegna della Croce giubilare e avvio del cammino notturno con le diverse tappe, fino al santuario di santa Greca per la celebrazione dell'Eucaristia finale.

◆ Monache adoratrici

Dall'8 al 14 ottobre prossimi le Monache Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento saranno impegnate negli esercizi spirituali. La portineria del monastero, sita in via san Saturnino a Cagliari, in quei rimarrà chiusa, così come la distribuzione delle ostie verrà temporaneamente sospesa.

◆ Festa di san Michele

Venerdì 29 settembre, nella chiesa di san Michele, alle 10.30 il vescovo Arigo Miglio presiede la Messa alla presenza dei vertici e degli appartenenti alla Polizia di Stato, in occasione della memoria liturgica del loro patrono. Alle 20, sempre nella chiesa di San Michele, il vescovo concelebra la Messa con i padri della comunità dei Gesuiti.

◆ Messa capitolare

Domenica, XXV del Tempo ordinario, alle 10.30, in Cattedrale, il canonico Salvatore Ruggiu presiede la Messa capitolare preceduta, alle 10, dal canto dell'Ora media. Domenica 1 ottobre, XXVI del Tempo ordinario, sarà invece il canonico Roberto Piredda a presiedere la Messa capitolare, preceduta dal canto dell'Ora media.

Sinnai: la chiesa inagibile non ferma la devozione per Cosma e Damiano

Il culto dei santi Cosma e Damiano è ben radicato a Sinnai. La piccola chiesa di san Cosimo è situata alla periferia del paese lungo la vecchia strada che porta a Maracalagonis. La sua attuale inagibilità non permette di celebrare Messa all'interno ma la festa dei due santi viene comunque solennizzata con il consueto programma, che caratterizza i giorni di celebrazioni, in programma nei prossimi giorni nella parrocchiale di santa Barbara.

Il consueto triduo, quest'anno predicato dal francescano padre Ambrogio, caratterizzerà la vita della comunità fino a lunedì 25. Domenica 24 invece è il giorno nel quale alle 16 si celebra la messa per i malati.

Lunedì 25, vigilia della memoria liturgica dei due medici santi, è prevista la Messa solenne celebrata nella chiesa parrocchiale in memoria dei soci defunti, mentre martedì 26, dopo la messa delle 18.30, ha inizio la processione con i simulacri dei due Santi con sosta a san Cosimo e la conclusione in piazza con la chiusura e la benedizione eucaristica. «Questi giorni – sollecita il parroco, don Giovanni Abis – siano vissuti come "esercizi spirituali", fatti di preghiera, ascolto della Parola, di ritorno a Dio, in onore dei santi, per vivere questo nuovo anno parrocchiale in spirito di fedeltà a Dio e alla Chiesa. Facciamo rifornimento di grazia di Dio – ha concluso il parroco – e di offerta di noi stessi per la salvezza e la crescita della nostra comunità sinnaese».



La festa dei santi Cosma e Damiano segna in un certo qual modo anche la ripresa delle attività in parrocchia, mentre sono diverse le persone che si avvicinano al sacramento della riconciliazione, grazie alla disponibilità di alcuni sacerdoti.

Ad Assemini doppio appuntamento nella chiesa a ridosso della statale 130

A Sant'Andrea è festa per la sagra del pesce

Una festa che attira tanta gente e che segna, per la comunità della Beata Vergine del Carmine di Assemini, anche la ripresa delle attività in parrocchia.

La festa di sant'Andrea, da diversi anni oramai, è unita alla sagra del pesce, giunta alla 29ma edizione. La piccola chiesa, dedicata all'Apostolo, che sorge a ridosso della statale 130, a metà settembre ospita gli appuntamenti, nel suo ampio piazzale e negli spazi antistanti. Qui, il comitato, ha allestito una serie di appuntamenti e attività per tutti.

L'inizio dei festeggiamenti è dato dalla processione che, sabato scorso, ha portato i fedeli, insieme ai gruppi folk, dalla parrocchiale alla piccola chiesa: qui all'arrivo il parroco, monsignor Paolo Alamanni, ha celebrato l'eucaristia, al termine della quale il comitato ha offerto un momento conviviale ai presenti.

Domenica mattina invece la messa solenne con la benedizione dei pesci, una tradizione legata alla vicinanza della cittadina alla laguna di santa Gilla, dove diversi



La processione di sant'Andrea

residenti di Assemini svolgono la loro attività di pesca.

Nel pomeriggio di domenica la sagra del pesce con la degustazione del muggine arrosto, la pietanza tipica di questo appuntamento.

Nutrito anche il programma dei festeggiamenti civili, che già da venerdì scorso hanno animato la zona intorno alla chiesa di sant'Andrea: dagli spettacoli

musicali a quelli di cabaret, fino all'animazione per i bambini con giochi appositamente realizzati e messi a loro disposizione.

La festa di sant'Andrea e la sagra del pesce sono oramai patrimonio culturale di Assemini, come hanno testimoniato le centinaia di persone che, nel fine settimana, hanno partecipato ai numerosi appuntamenti in programma.

Decimoputzu in preghiera per san Basilio

La chiesa campestre, come ogni anno, è stata meta di numerosi fedeli

Con il rientro del simulacro in parrocchia si è chiusa martedì a Decimoputzu la festa di san Basilio. Cinque giorni di celebrazioni e riti che si sono susseguiti con, al centro, la piccola chiesa campestre dedicata al vescovo e teologo greco molto venerato in Sardegna. Come ogni anno, il venerdì che precede la festa, alle 12, i responsabili del comitato, nella parrocchiale di san Giorgio, hanno proceduto alla vestizione del simulacro, mentre nel pomeriggio è partita la processione dalla parrocchia di Decimoputzu verso la chiesa di san Basilio, accompagnata dai gruppi folk e dai cavalieri. Qui don Paolo Ena, sacerdote putzese, ha celebrato l'eucaristia.

Il sabato due messe una al mattino e l'altra in serata celebrata dal parroco, don Gianmarco Casti. Domenica, dopo la prima messa in parrocchia, la processione e la Messa del pellegrino a san Basilio celebrata da padre Luca d'Achille e, in serata, una nuova eucaristia, celebrata da don Roberto Maccioni, parroco di Uta.

Lunedì l'appuntamento forse più atteso con la Messa del malato celebrata al mattino, mentre martedì, come detto, una ultima Messa nel pomeriggio prima del rientro in parrocchia del simulacro.

Non sono mancati i festeggiamenti civili che hanno animato, come ogni anno, il piccolo centro agricolo, e gli immancabili fuochi pirotecnici.



I. P. Due momenti della processione (foto Attilio Piras)

San Carlo: tre giorni di festa e il quartiere si anima

«San Carlo in festa». È questo il titolo delle tre giorni di appuntamenti che fino a sabato scorso hanno caratterizzato la vita del quartiere intorno alla parrocchiale di san Carlo Borromeo a Cagliari. Tre serate scandite dagli appuntamenti religiosi e da quelli civili.

Ogni sera, nel tardo pomeriggio, una messa solenne, che giovedì 14, in occasione della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, è stata preceduta dall'adorazione eucaristica per le vocazioni, dal rosario e dai vesperi.



Venerdì 15 settembre, festa della beata Vergine Addolorata, la messa è stata preceduta dal rosario

e dalla coroncina dei sette dolori, mentre sabato scorso una Messa in onore di san Carlo, è stata preceduta dal rosario e dai vesperi e seguita dalla deposizione di un cero alla Madonna con l'atto di affidamento di tutte le associazioni parrocchiali e di tutti i parrocchiani alla Vergine Immacolata, compatrona della parrocchia. Altrettanti appuntamenti si sono susseguiti nelle tre serate all'insegna della musica, con protagonisti, la prima sera, i bambini del Grest estivo che hanno proposto un saggio di fine estate. Nella serata di sabato l'esposizione dei mezzi d'epoca, quella degli hobbisti «Creative space», e naturalmente le associazioni parrocchiali con i volontari che non hanno fatto mancare il consueto momento della degustazione dei tipici gnocchetti sardi, nel cortile della parrocchia.

◆ Facoltà teologica

Lunedì 2 ottobre, alle 18, nella chiesa di Cristo Re, il vescovo Arrigo Miglio presiede la Messa in occasione dell'apertura dell'anno accademico della Facoltà teologica della Sardegna. A seguire, nell'aula magna della Facoltà, è prevista la consegna dei titoli accademici da parte del preside, il gesuita padre Francesco Maceri, e la proclamazione di apertura dell'anno accademico.

◆ Mese missionario

Il 1 ottobre prende il mese missionario. Alle 15.30, nel Monastero della monache Sacramentine in via San Giovanni a Cagliari, è prevista la consueta veglia di preghiera per le religiose, presieduta da don Ennio Matta, del centro missionario di Cagliari. Nelle settimane successive sono poi previsti altri appuntamenti che caratterizzeranno il mese di ottobre.

◆ Corso regionale

È stato promosso un corso regionale dal titolo «S'impresa», nel quale la Caritas diocesana di Cagliari è soggetto in rete insieme a Coldiretti, Università di Cagliari, dell'Ati composta unicamente da Enti di formazione (Cnos-Fap, Iannas, Aniani e Centro servizi per le imprese). Il corso avrà la durata di 120 ore ed è finalizzato alla creazione d'impresa nel settore «agri-food». I corsisti più meritevoli e intraprendenti verranno sostenuti e accompagnati dalla Caritas diocesana di Cagliari e dalla Coldiretti provinciale alla costituzione di un'impresa nel settore agri-food-filiera del grano. Il corso si terrà presso la sede Cnos-Fap di Selargius. Le domande potranno essere inviate entro e non oltre il mese di settembre. Per ulteriori informazioni: Cnos Fap-Selargius: 070 843294, email: sede.regionale@sardiniacnos.it.

Il ritorno alla memoria dei Piccoli Fratelli di Foucauld

Pellegrinaggio in Sardegna di una delegazione che ha fatto tappa nei luoghi in cui è stata presente una Fraternità

Il nostro pellegrinaggio sui passi dei Piccoli Fratelli del Vangelo in Sardegna, voleva essere un «fare memoria», vivendo oggi esperienze di fraternità e accoglienza reciproca, i due pilastri della vita dei Piccoli Fratelli al seguito di Charles de Foucauld.



Fratel Tomaso

In ogni fraternità nel mondo, inseriti nel quotidiano della povera gente, le note di fondo sono riconoscersi come fratelli con tutti, accogliersi gli uni gli altri al di là di frontiere di religione, di etnie, camminare insieme nella giustizia, nella misericordia, nel condividere la fatica del pane, nella gioia di relazioni amichevoli nel nome di un Fratello di tutti (riconosciuto o no): Gesù di Nazareth. Ovunque, ma in particolare in Sardegna, il «fare fraternità con tutti e l'accogliersi a vicenda» sono state le note dominanti. In questi giorni di pel-

legrinaggio tra Nuoro e Cagliari ne abbiamo fatto esperienza viva. Ci è stato dato di scendere nelle profondità del suolo, della gente sarda, ma in particolare degli amici dei Piccoli Fratelli e di noi stessi. Un'accoglienza calda e generosa che chiamerei «Sardo-Piccoli Fratelli» per il connubio stupendo delle due «spiritualità». Connubio fecondo, che ha aperto vie di relazione, di comunicazione, di amicizia immediata. Abbiamo così potuto gustare e vedere nell'oggi di chi ci ha accolti (a Nuoro, Sarule, Ottana, Bindua in particolare, Carbonia e Cagliari, comunità di Sestu e La Collina) secoli di storia sarda impressa nei minerali, nel terreno aspro e dolce allo stes-

so tempo, nella vegetazione varia e suggestiva, insieme alla fatica del lavoro nelle miniere o nel cimitero o con i muratori. Abbiamo «gustato» e veduto, nei volti di chi ci ha accompagnati e ospitati in maniera stupenda, relazioni rinnovate, progetti per portare avanti e, dunque, far vivere materiali, macchine, territori abbandonati alla «morte» e dare così possibilità a un futuro che, dal passato, tira fuori cose vecchie e nuove. L'affascinante discesa dal Redentore sull'Ortobene a Nuoro, la visita al cimitero (dove facevo il becchino) e a Ottana alla casa dell'Etfas (prima abitazione dei Fratelli), ma soprattutto la discesa nella meravigliosa

grotta di santa Barbara, unica nel suo genere al mondo, un tratto del percorso del Cammino di santa Barbara, la visita al Parco Geominerario, a Bindua e altri tratti di cammino, sono stati un rinfrescante bagno nel passato vissuto con gli amici dei piccoli fratelli. Forse anche per questi amici, il passaggio di sedici pellegrini da tante parti del Continente, sotto il nome di Fraternità-Eremo Betania, è stato motivo di «memoria viva», di riprendere soffio per portare avanti, nelle varie iniziative e negli impegni quotidiani, il cammino «Sardo-piccoli fratelli» di accoglienza reciproca e di fraternità universale.

Fratel Tomaso

Dal 24 settembre saranno diversi gli appuntamenti previsti nel capoluogo

Il santo mantello di Francesco fa tappa anche a Cagliari

* DI RAFFAELE PISU

Dopo aver toccato altre località della Sardegna il Sacro mantello di san Francesco giunge domenica sera a Cagliari, alle 20 in Cattedrale. I frati Cappuccini del convento di sant'Ignazio hanno chiesto e ottenuto che la reliquia potesse essere presente in città per alcuni giorni, permettendo così a tanti fedeli di poter sostare in preghiera. Il programma è piuttosto fitto. Dopo l'arrivo in Cattedrale la teca contenente il Mantello con una fiaccolata sarà accompagnata verso il santuario di sant'Ignazio, dove alle 21.30 verrà recitata la preghiera di Completia. Nella giornata di lunedì 25 le messe seguiranno il consueto orario mentre alle 17 è prevista la presentazione della storia del Sacro mantello seguita dalla preghiera del Rosario, alle 21 invece la catechesi «10 Parole».

Martedì 26 settembre, oltre alle consuete celebrazioni eucaristiche previste nella chiesa di sant'Ignazio, alle 8.30 la teca con il santo mantello lascerà il convento per una visita privata alle monache Cappuccine, nella cui chiesa verrà celebrata una messa alle 9. Per l'intera giornata nella chiesa delle Monache sarà possibile venerare la reliquia. Intorno alle 18.30 il sacro mantello verrà riportato in forma privata nel santuario di sant'Ignazio, dove alle 21 è prevista una celebrazione penitenziale. Mercoledì 27 invece in serata il rosario meditato, la Messa solenne e alle 21 una catechesi sulla preghiera e in particolare sulla preghiera di san Francesco. Giovedì 28 alle 9.30 l'esposizione del Santissimo Sacramento e la preghiera per le vocazioni: fino alle 19 sarà possibile sostare in preghiera davanti al Santissimo. Alle 12.45 è invece previsto l'Angelus e la recita dell'Ora sesta.

Alle 15 la recita alla Divina Misericordia e l'Ora nona. In serata alle 18 la recita del Rosario e la preghiera per la vocazioni. Alle 19 la solenne celebrazione presieduta da monsignor Arrigo Miglio mentre alle 21 è prevista una catechesi vocazionale sul tema «Il Mantello di Elia». Infine venerdì 29 alle 7 la Messa in onore degli santi Arcangeli ai quali san Francesco era molto devoto, e alle 8 la reliquia del sacro Mantello partirà alla volta di Parigi. Dopo quasi un mese di permanenza in Sardegna il sacro Mantello farà così rientro nel convento parigino di Boissonnade, dove è custodito. In tutte le tappe nei centri dell'Isola un bagno di folla ha accompagnato il passaggio della reliquia, la cui storia è decisamente travagliata. Le fonti raccontano che Francesco, su richiesta del cardinale Ugolino, futuro papa Gregorio IX, avesse donato l'indumento a santa Elisabetta che lo custodì fino alla morte



La teca con il Sacro mantello

avvenuta nel 1231. Il cognato di Elisabetta, Corrado, gran maestro dell'ordine teutonico, lo ereditò e lo consegnò all'ospizio di Weissenfels per donarlo a re Luigi IX, in seguito proclamato santo. Luigi, terziario francescano, affidò la reliquia ai francescani cordelieri che la custodirono fino alla Rivoluzione francese. Sulla base delle testimonianze di alcuni religiosi, il mantello venne poi autenticato dall'allora vicario generale della diocesi di Parigi, monsignor Jacques-André Emery, e quindi affidato alle suore

dell'Immacolata concezione. Soppressa la congregazione, nel 1844, l'ultima superiora, dieci anni dopo, cedette l'indumento alla parrocchiale di Saint-Pierre-des-Cercueils di cui era originaria. Fu infine il cappuccino Bonaventura da Ville-Sur-Terre che, di passaggio, nel 1863, ottenne la concessione di portare il mantello a Parigi. Nei giorni travagliati della Comune parigina, la reliquia venne portata clandestinamente in Belgio per ritornare nella capitale francese nel settimo centenario della morte di Francesco d'Assisi.

BREVI

◆ Nomine

Il 15 settembre, l'Arcivescovo, Arrigo Miglio, ha reso noti i seguenti avvicendamenti tra il clero: padre Cristian Pisu (Ofm-Cap), amministratore parrocchiale a Soleminis, San Giacomo Apostolo, don Angelo Cardia, amministratore parrocchiale a Sant'Andrea Frius, Sant'Andrea Apostolo, e don Giorgio Franceschini, vicario parrocchiale a Cagliari, Madonna della strada.

◆ Apostolato della preghiera

Dal pomeriggio del 17 ottobre a quello del 20 ottobre si terranno gli esercizi spirituali regionali per l'Apostolato

della Preghiera, proposti anche a tutti coloro che lo desiderano. L'appuntamento è a Donigala Fenugheddu, nella casa delle suore Giuseppine del Rimedio. La guida di queste giornate sul tema: «Inondati d'amore, liberati, inviati (Gv 15,1-11)» è affidata al gesuita Enrico Deidda. Le prenotazioni vengono raccolte entro il 14 di ottobre, dalla presidente diocesana Maria Bonaria Mulas, ai numeri 070-373312, cell.3890523996.

I ritiri mensili diocesani dell'Apostolato della Preghiera inizieranno, mercoledì 11 ottobre nella chiesa dei Gesuiti a san Michele alle 9.30 con la recita delle Lodi.

Visita in Città di padre Olivario Calupare

Il prete tanzaniano ha incontrato le suore in servizio in episcopio

La Chiesa in Tanzania è relativamente giovane. Nazione dell'Africa orientale, con una notevole stabilità politica e sociale, rispetto ai propri confinanti, ha visto il cristianesimo sbarcare insieme ai conquistatori portoghesi tra il XVI e il XVII secolo nell'isola di Zanzibar. Ma solo nell'Ottocento le missioni di alcuni ordini religiosi sono riuscite a portare il Vangelo in tutto il territorio. Al momento sono 35 le diocesi operative in tutto il paese africano e sono diversi i sacerdoti inviati anche in Italia per un periodo di formazione. Uno di essi è padre Olivario Calupare, da qualche anno ormai in Sicilia dove esercita il suo ministero pastorale. «Recentemente – afferma il sacerdote – si sono festeggiati i 100 anni dalla prima ordinazione sacerdotale di un tanzaniano: segno di quanto la Chiesa della mia

nazione di origine sia giovane. Considerando anche le altre confessioni religiose cristiane, si arriva a circa metà della popolazione: l'altra metà è invece musulmana. La vita pastorale in Tanzania vede un coinvolgimento molto attivo dei fedeli laici all'interno delle cosiddette comunità di base». Nel 1990 la Chiesa tanzaniana è stata visitata da papa Giovanni Paolo II, l'unico finora ad avere raggiunto questo paese africano. Questo viaggio ha rappresentato tanto per la comunità cattolica tanzaniana e, in quegli anni, padre Olivario muoveva i primi passi verso l'ordinazione sacerdotale. «Sono diventato sacerdote nel 1999 – spiega – ma ho avvertito la chiamata alla vocazione fin da piccolo. Ero ministrante e nella mia parrocchia era venuto in visita un vescovo: diceva che tutti abbiamo sempre bisogno dei sacerdoti, ma, talvolta, il vescovo non li ha e dunque deve essere la comunità stessa a darli. E, in quel momento, ho capito quale doveva essere la mia strada».

A. P.

XXV DOMENICA DEL T. O. (ANNO A)

Gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò». Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna». Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai

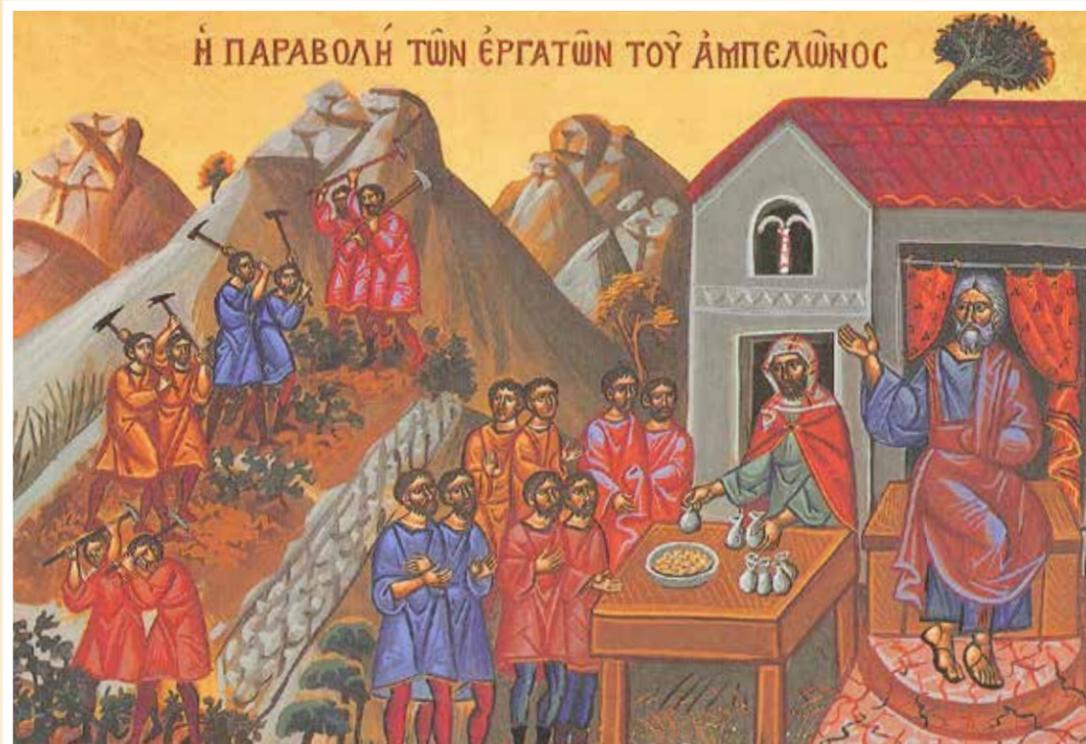
trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo».

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

(Mt 20, 1-16)

* COMMENTO A CURA DI
CHRISTIAN M. STEINER

Diverse parabole di Gesù non sembrano seguire il senso comune della giustizia. Tra queste parabole «ingiuste» figura anche la parabola di questa domenica. Quattro categorie di operai si trovano di fronte a un'ingiustizia evidente. Chi ha lavorato per 9 ore, chi per 6, chi per 3 e chi per un'ora, tutti ricevono sempre un denaro come ricompensa. Il sindacato degli operai «della vigna del Signore» doveva senz'altro convocare uno sciopero per chiedere di adeguare la paga alle ore lavorative. Sicuramente Gesù avrebbe protestato in prima fila con loro. Non è una parabola che vuole svelare i principi della dottrina sociale della Chiesa



ma il mistero stesso della Chiesa. Se si guarda il contesto in cui Gesù pronuncia queste parole scopriamo che la parabola fa parte di una risposta che Gesù sta dando al protagonista liturgico di quest'estate: Pietro. Egli infatti, in quanto responsabile di tutto il collegio apostolico, si era appena informato presso Gesù sullo stipendio evangelico per le loro fatiche apostoliche: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?» (Mt 19, 27). La sincerità pietrina è disarmante. «E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o sorelle, o padre, o madre, o figli,

o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi"» (Mt 19, 28-30). Questa è la prima parte della risposta, la seconda è formata dalla nostra parabola. Se, nella prima parte della risposta, la brama pietrina sarà stata abbondantemente soddisfatta, la seconda introduce una nota leggermente inquietante per il pensiero degli apostoli desiderosi di arrivare primi (vedi anche le richieste di Giovanni e Giacomo in Mt 20, 20 ss., vale a dire immediatamente dopo il racconto di questa parabola): tutti ricevono lo stesso salario dal primo all'ultimo. In questo modo Gesù mette l'accento non su chi lavora di più, ma sull'onore di poter lavorare nella vigna, poter far parte della sua Chiesa, di essere partecipe della sua stessa

vita. I Padri della Chiesa volentieri identificavano il «denarion», il denaro, con la stessa persona di Gesù. La paga straordinaria per ogni apostolo, per ogni profeta, per ogni battezzato, per l'ebreo della prima ora e per il pagano dell'ultima ora è lo stesso Cristo splendente e glorioso come Pietro e il lettore l'avevano visto sul monte qualche giorno prima (Mt 17, 1 ss.). L'onore di poter essere partecipe della sua vita è incommensurabile, qui nella fase provvisoria e decisiva della nostra vita, e poi nella fase definitiva e perenne della nostra esistenza, nella gloria. Tommaso d'Aquino aggiunge un dettaglio interessante alle caratteristiche della nostra vita gloriosa: godremo della gloria-ricompensa degli altri come se fosse la nostra. La gloria di tutti sarà dunque un grande denaro mio personale.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Soltanto chi è guidato da Dio ha autorevolezza

Il discernimento spirituale e pastorale. Su questo tema si è soffermato papa Francesco lo scorso 14 settembre, nel corso dell'udienza con i vescovi nominati durante l'ultimo anno.

«Soltanto chi è guidato da Dio – ha messo in evidenza il Santo Padre – ha titolo e autorevolezza per essere proposto come guida degli altri. Può ammaestrare e far crescere nel discernimento solo chi ha dimistichezza con questo maestro interiore che, come una bussola, offre i criteri per distinguere, per sé e per gli altri, i tempi di Dio e della sua grazia; per riconoscere il suo passaggio e la via della sua salvezza; per indicare i mezzi concreti, graditi a Dio, per realizzare

il bene che Egli predispone nel suo misterioso piano di amore per ciascuno e per tutti». Unicamente, nel silenzio dell'orazione, «si può imparare la voce di Dio, percepire le tracce del suo linguaggio, accedere alla sua verità».

Il vescovo, ha mostrato il Pontefice, «pur rivestito di una ineludibile responsabilità personale», è sempre chiamato a «vivere il proprio discernimento di pastore come membro del Popolo di Dio, ovvero in una dinamica sempre ecclesiale, a servizio della koinonia».

Umiltà e obbedienza devono caratterizzare l'esercizio del discernimento: «Umiltà rispetto ai propri progetti. Obbedienza rispetto al Vangelo, criterio ultimo; al Magistero, che lo custodisce; alle norme della Chiesa universale, che lo servono; e alla situazione concreta delle persone, per le quali non si vuole altro che trarre dal tesoro della Chiesa quanto è più fecondo per l'oggi della loro salvezza».

Papa Francesco ha insistito infine sul rischio, sempre presente, di cadere nella tentazione del «si è sempre fatto così»: «È sempre l'oggi perenne del Risorto che impone di non rassegnarsi alla ripetizione del passato e di avere il coraggio di domandarsi se le proposte di ieri sono ancora evangelicamente valide. Non lasciatevi imprigionare dalla nostalgia di poter avere una sola risposta da applicare in tutti i casi. Ciò forse calmerebbe la nostra ansia di prestazione, ma lascerebbe relegate ai margini e "inardite" vite che hanno bisogno di essere innaffiate dalla grazia che custodiamo».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

Discernimento per le coppie «irregolari»

In questi paragrafi finali dell'esortazione «Amoris Laetitia», papa Francesco affronta le delicate questioni di quelle coppie che possono trovarsi nelle cosiddette situazioni «irregolari». Pertanto vengono esaminate le circostanze nelle quali è necessario un discernimento pastorale che illumini le varie realtà contingenti. Il Pontefice, raccogliendo la disamina e la riflessione dei Padri sinodali, afferma che quelle persone che vivono condizionamenti storici accidentali non necessariamente vivono in stato di peccato mortale, privati della grazia santificante, ma che la loro realtà può essere stata compromessa da condizionamenti che rendono le persone incapaci di agire diversamente e secondo il Vangelo, il più delle volte anche per ignoranza della norma stessa.

Per cui, facendo appello anche a ciò che afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica, l'esortazione attesta che molte possono essere le attenuanti per non imputare a colpa le situazioni che vengono definite «situazioni irregolari», tra cui vi possono essere certamente l'inconsapevolezza, forme di immaturità affettiva, fattori psichici e psicologici, ma anche la mancanza di strumenti culturali che permettano una lettura e una interpretazione oggettiva delle diverse scelte.

Il discernimento pastorale deve pertanto tener conto di quale è la concezione del matrimonio secondo l'insegnamento della Chiesa, alla luce del Vangelo, illuminando le coscienze mediante un accompagnamento che, facendo appello alle responsabilità personali, guidi e orienti a riconoscere e ad abbracciare quei valori che promuovano una crescita della coppia, in modo che il discernimento non porti necessariamente ad applicare la norma indifferentemente, uguale per tutti, «come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone» (n.305), ma che devono, invece, tener conto di ogni situazione particolare, con attenzione e con delicatezza pastorale.

Perché, comunque, la coppia scorga la misericordia di Dio che risana le ferite e apre alla speranza.

Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare

A BULTEI L'INCONTRO REGIONALE DI PASTORALE FAMILIARE

Dall'«Amoris laetitia» un annuncio di amore e di tenerezza

* DI TERESA E COSTANTINO CONCU

Come è consuetudine, ormai da anni, a fine agosto, si è tenuto a Casa Betania (Bultei), l'incontro regionale delle famiglie promosso dalla Conferenza episcopale sarda, Commissione regionale per la Pastorale della Famiglia.

«Amoris laetitia: papa Francesco scrive alla mia famiglia» è il tema del percorso triennale proposto alle famiglie in Sardegna. Nell'incontro di Bultei sono stati presentati i primi tre capitoli. La lettera è talmente ricca di suggerimenti e di sapienza coniugale e familiare che merita di essere letta e, come dice lo stesso Autore, «non va letta tutta d'un fiato», ma un po' alla volta in base alle esigenze personali o alle singole situazioni.

Una cosa è certa: l'Esortazione apostolica è un invito a fermarsi e a riflettere mettendo in gioco la propria storia d'amore. Il Papa vuole sottolineare come l'amore di Dio illumina le nostre storie d'amore e come l'amore umano può essere illuminato dal Vangelo e diventare buona notizia per tutti. Papa Francesco non ha un modello di famiglia ideale da proporre, ma guarda dentro le famiglie nel loro vivere quotidiano per coglierne luci e ombre, fatiche e gioie, mettendo in evidenza

l'importanza della famiglia come «consortio» naturale fondato sull'amore. Ed è la qualità dell'amore, come descritto nel quarto capitolo, che rende amabile la famiglia.

Perciò, quando parla dei problemi della famiglia, lo fa con uno sguardo di tenerezza e invita ciascuno di noi a usare misericordia in tutte quelle situazioni di fallimento o di indecisione e pericolo per la stabilità affettiva ed emotiva.

Dobbiamo anche noi sposi imparare a raccontare la bellezza di essere famiglia, senza essere banali o raccontare favole. La famiglia si muove in un contesto ampio, ma

sempre troppo stretto, e, per questo è facile farsi male. È un luogo dove vengono a galla i limiti e i problemi di tutti, eppure la famiglia è il luogo dove la differenza non produce disuguaglianza o sottomissione, ma cura e tenerezza: il più grande aiuta il più piccolo e, insieme, si cresce.

La famiglia è un progetto sempre in costruzione, ma è anche «un ospedale da campo» dove il problema del singolo diventa il problema di tutti, dove l'altro è diverso, ma non estraneo: è la parte di me di cui mi prendo cura. Questo significa precarietà e insieme rifugio, accoglienza, gratuità, dono, speranza nel futuro. La famiglia ha, al suo interno, risorse insperate per far fronte alle difficoltà: precarietà, incertezze, tensioni stimolano la progettualità se ci lasciamo guidare dalla logica dell'amore e, come dice il Papa, «dalla gioia dell'amore» a cui ogni essere umano tende e di cui si nutre.

Famiglie all'incontro di Bultei



RIUNITI A QUARTU I DELEGATI DEI CENTRI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Accompagnare chi si avvicina alla Chiesa

Gli scorsi 9 e 10 settembre, in un hotel sul litorale di Quartu, il Centro di preparazione al matrimonio, che opera da più di 50 anni nella pastorale della preparazione al sacramento, ha dato appuntamento ai suoi associati, agli amici e simpatizzanti e a tutti coloro che operano in questa pastorale per riflettere, confrontarsi e trovare nuove vie per accogliere ed accompagnare le coppie di oggi che si avvicinano alla Chiesa, per lo più dopo anni di assenza. Lo spunto è partito dall'esortazione apostolica di

papa Francesco Amoris Laetitia, con particolare riferimento al capitolo IV, «L'amore nel matrimonio», e il titolo dato al convegno è stato «Il nostro amore quotidiano». In apertura dei lavori i presidenti nazionali, Silvana e Luca Molinero, hanno letto la lettera inviata in occasione del convegno da monsignor Paolo Gentili, direttore dell'ufficio Famiglia nazionale (nella foto). Padre Andrea Mura ha poi dato il via ai lavori con un'introduzione all'esortazione «Amoris Laetitia», con particolare riferimento ai temi trattati nel quarto capitolo, partendo con un excursus sui precedenti documenti del magistero, ed evidenziando inoltre che il messaggio che viene dalla «Gioia del Vangelo» («Evangelii Gaudium») e dalla «Letizia dell'Amore» («Amoris Laetitia») va letto insieme.

Sono poi seguite le prime due relazioni articolate sui quattro sotto-capitoli del quarto capitolo: «Il nostro amore quotidiano», a cura del segretario Centro di preparazione al matrimonio di Genova (nn. 90-114), e «Crescere nella carità coniugale», a cura del segretario di Torino (nn. 120-141). Sabato sera ci siamo poi incontrati nella celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Arrigo Miglio.

«Amore appassionato» è invece il titolo della relazione a cura del segretario Centro di preparazione al matrimonio di Cagliari, mentre «La trasformazione dell'amore» è stata curata dal segretario di Pisa.

Le relazioni si sono alternate a momenti di lavoro in gruppo nei quali i partecipanti hanno avuto occasione di conoscersi e condividere esperienze soprattutto partendo dai temi proposti dai relatori.

Centri di preparazione al Matrimonio

L'incontro dei Centri di preparazione



Ufficio di Pastorale familiare. Direttore: don Marco Orrù · c/o Curia Arcivescovile via mons. Cogoni 9 · 09121 Cagliari Tel. 3346033118 - e-mail: ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it Claudio Congiu - Giovanna Girau Cell. 3395680657 - 3386030073

La prossima pagina dedicata alla pastorale familiare sarà pubblicata sul numero di domenica 22 ottobre.

Questo spazio, nel numero di domenica 1 ottobre, sarà a cura dell'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro.

Il richiamo del Pontefice all'Angelus domenicale in piazza san Pietro

Il Papa: «Chi è stato perdonato non può non perdonare»

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre, prendendo spunto dal Vangelo domenicale, che presentava la parabola del re misericordioso e del servo spietato (cfr Mt 18,21-35), ha proposto una riflessione sul tema del perdono.

«L'atteggiamento incoerente di questo servo – ha evidenziato papa Francesco – è anche il nostro quando rifiutiamo il perdono ai nostri fratelli. Mentre il re della parabola è l'immagine di Dio che ci ama di un amore così ricco di misericordia da accoglierci, e amarci e perdonarci continuamente».

A partire dal Battesimo, ha proseguito il Pontefice, «Dio ci ha perdonati, condonandoci un debito insolubile: il peccato originale. Ma, quella è la prima volta. Poi, con una misericordia senza limiti, Egli ci perdona tutte le colpe non appena mostriamo anche solo un piccolo segno di pentimento. [...] Chiun-

que abbia sperimentato la gioia, la pace e la libertà interiore che viene dall'essere perdonato può aprirsi alla possibilità di perdonare a sua volta».

L'insegnamento della parabola evangelica è ben sintetizzato nella preghiera del «Padre Nostro», dove il Signore, con l'invocazione «rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12), ha legato in modo inscindibile il perdono ricevuto da Dio con quello da concedere ai fratelli: «Il perdono di Dio è il segno del suo straripante amore per ciascuno di noi. [...] Il Padre celeste è pieno di amore e vuole offrircelo, ma non lo può fare se chiudiamo il nostro cuore all'amore per gli altri».

In settimana, all'Udienza Generale, il Papa ha commentato il suo recente viaggio apostolico in Colombia.

«Il motto del viaggio – ha ricordato il Santo Padre – è stato "Demos el primer paso", cioè "Facciamo il primo passo", riferito al processo di

riconciliazione che la Colombia sta vivendo per uscire da mezzo secolo di conflitto interno, che ha seminato sofferenze e inimicizie, procurando tante ferite, difficili da rimarginare. Ma con l'aiuto di Dio il cammino è ormai avviato. Con la mia visita ho voluto benedire lo sforzo di quel popolo, confermarlo nella fede e nella speranza, e ricevere la sua testimonianza, che è una ricchezza per il mio ministero e per tutta la Chiesa». «Fare il primo passo» significa «avvicinarsi, chinarsi, toccare la carne del fratello ferito e abbandonato. E farlo con Cristo, il Signore divenuto schiavo per noi. Grazie a Lui c'è speranza, perché Egli è la misericordia e la pace».

Sempre in settimana, papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri dell'Associazione nazionale esercenti dello spettacolo viaggiante.

Nonostante le fatiche e le difficoltà di un lavoro che comporta continui spostamenti, l'attività dello spettacolo viaggiante può essere una



Il Santo Padre all'Angelus

«vocazione gioiosa»: «È una vocazione che diventa subito missione: la missione di offrire alla gente, ai bambini ma anche agli adulti e agli anziani, occasioni di divertimento sano, pulito. [...] Dentro questa vocazione e missione, come può non esserci la mano di Dio? Dio ci ama e vuole che siamo felici. Dovunque c'è una gioia semplice, pulita, c'è la sua impronta».

Nei giorni scorsi è stata diffusa anche la lettera del Pontefice ai vescovi del Giappone, in occasione della prossima visita del cardinale Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Nel testo si richiama l'urgenza di un

rinnovato impegno per l'evangelizzazione: «Una società che corre nello sviluppo economico crea anche tra voi i poveri, gli emarginati, gli esclusi; penso non solo a quelli che sono materialmente tali, ma anche a quelli che lo sono spiritualmente e moralmente. In questo contesto così peculiare, si pone con urgenza la necessità che la Chiesa in Giappone rinnovi costantemente la scelta per la missione di Gesù e sia sale e luce. La genuina forza evangelizzatrice della vostra Chiesa, che le proviene anche dall'essere stata Chiesa di martiri e confessori della fede, è un bene grande da custodire e sviluppare».

Perdona... ti conviene

A CURA DI TORE RUGGIU

Carissimo lettore, consentimi oggi di rivolgerti una «lettera aperta» su un tema che abbiamo avuto modi di meditare nella Liturgia della Parola della XXIV domenica del tempo ordinario. In tale occasione siamo stati consolati dal Salmo responsoriale: «Il Signore è buono e grande nell'amore». Ma subito dopo siamo stati messi in crisi dalla risposta secca di Gesù alla domanda di Pietro: «Quante volte devo perdonare al fratello che pecca contro di me? Fino a sette volte?», «No, ma fino a settanta volte sette» (cioè sempre). E perché non rimanesse dubbi sul contenuto essenziale di questo precetto, Gesù racconta la parabola del re che condona il debito di diecimila talenti al servo che lo supplica, mentre quest'ultimo subito dopo infierisce contro un suo fratello, che gli è debitore di appena cento danari. Questo comportamento fa andare su tutte le furie il re che manda in prigione il servo fino a che non abbia saldato tutto il debito. La conclusione del Vangelo è drammatica: «Così farà il Padre Celeste

se non perdonerete di cuore il proprio fratello».

Mi domando: che effetto ha prodotto questa Parola? Poiché siamo tutti un po' rancorosi, ci siamo o no decisi ad offrire misericordia e perdono così come li riceviamo dal Signore tutte le volte che ritorniamo a Lui con cuore contrito? Forse dimentichiamo anche che Gesù nella preghiera del Padre Nostro, ci fa ripetere «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Mi permetto di dire a me e a te che leggi: per favore, apri il tuo cuore al perdono e alla misericordia... non ostinarti! E se sei sacerdote, come puoi salire sull'altare e celebrare l'Eucarestia sapendo che c'è della ruggine con qualche tuo fratello? Pensi che Dio gradisca il sacrificio Eucaristico che presiedi, ancorché abbellito coreograficamente con incenso, fiori, candele, bei parimenti sacri, ma con il cuore chiuso all'accoglienza di tutti i fratelli? Qui non si scherza perché ne va della sorte finale della nostra anima: non si entra in Paradiso con il debito della misericordia e del perdono.

Gesù, difatti, ha detto chiaramente: «Mettiti d'accordo con il tuo avversario mentre sei ancora per la via, prima di comparire davanti al Giudice». Che tristezza se per un capriccio, un atto di superbia, per l'ostinazione a torto o a ragione, chiudiamo le porte al fratello che ci chiede perdono. Come giustificazione non potremmo dire che la «colpa» è dell'altro, perché Gesù ci dice: «Se stai per fare l'offerta sull'altare e ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono a va prima a riconciliarti con lui». Le indicazioni di Gesù sono chiare, precise e non lasciano spazi al fraintendimento, tanto che afferma: «O con me o contro di me»: non esiste una via di mezzo. Pertanto finché siamo ancora in tempo, perdoniamo se vogliamo essere perdonati, deponiamo la tentazione di togliere perfino il saluto, fare dispetti e muscoli lunghi perché questo è tipico dei bambini capricciosi che meriterebbero una bella punizione. Non dimentichiamo: se non c'è perdono, tutto il resto è fumo... fastidiosissimo!.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30 - 17.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 19.30

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 25 settembre a 1 ottobre a cura di don Emanuele Mameli

Monsignor Gianfranco Saba è vescovo

Davanti a migliaia di persone allo stadio «Caocci» di Olbia la nuova guida della diocesi di Sassari ha ricevuto l'ordinazione episcopale

* DI ROBERTO COMPARETTI

Monsignor Gianfranco Saba è il nuovo vescovo di Sassari. Il 13 settembre 1992 diventava diacono: 25 anni dopo ha ricevuto l'unzione crismale del capo, l'anello, la mitra e il pastorale, diventando così pastore della diocesi turritana.

L'abbraccio da parte di migliaia di persone, giunte da tutta l'Isola allo stadio Caocci di Olbia, nonostante il forte vento, ha fatto da corona alla celebrazione eucaristica, presieduta da Sebastiano Sanguinetti, vescovo di Tempio-Ampurias, e concelebrata da Paolo Atzei, amministratore apostolico di Sassari e da Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari, e dagli altri presuli dell'Isola.

Non sono mancati i sacerdoti della diocesi di Sassari e tantissimi fedeli di quella di Tempio, soprattutto da

Buddusò, paese natale di monsignor Saba. Folta anche la rappresentanza di autorità civili e militari: in prima fila anche l'anziano padre del neo-vescovo, Giovanni, 92enne. Alla cerimonia hanno partecipato rappresentanze delle comunità ebraiche e musulmane presenti nell'Isola, e l'imam di Olbia, Hamabi Maalaoui, oltre ad alcuni docenti dell'Institute Catholique di Parigi, dove monsignor Saba ha seguito corsi di perfezionamento sul dialogo interreligioso.

Nel corso dell'omelia il vescovo Sanguinetti ha ricordato al neo presule l'atteggiamento proprio di un vescovo, quello di essere «pastore che sta in mezzo al suo popolo per coglierne le istanze, le paure, i disagi, i turbamenti, la stanchezza, per curarne le ferite e aprire strade di speranza». Ha proseguito ricordando a monsignor Saba come un vescovo «è chiamato ad essere vescovo del nostro

tempo, della Chiesa di oggi in una società che presenta mille sfide e fragilità insieme a tante opportunità. Dovrai essere – ha detto ancora Sanguinetti – intelligente scrutatore e interprete dei «segni dei tempi», alla luce di una teologia e di una pastorale impregnate di coscienza storica».

Infine un'indicazione valida non solo per il neo-ordinato ma per tutti i vescovi. «Mai come in questo momento – ha concluso il vescovo di Tempio-Ampurias – la Chiesa sarda e l'intero territorio attendono segnali forti e convincenti di un episcopato unito e pervaso da una forte volontà d'intercettare la profonda crisi che ne attraversa le popolazioni, sotto il profilo economico, ma anche sociale, morale e spirituale». Nel suo indirizzo di saluto monsignor Saba ha tracciato la rotta lungo la quale si muoverà il suo episcopato. «Una Chiesa aperta – ha detto



Monsignor Miglio con il neo-vescovo di Sassari, monsignor Gianfranco Saba

– che non ammaina le vele e non si rinchiude in comodi porticcioli. Che brutta e poco evangelica una Chiesa dalle vele ammainante. Mi hai chiamato a vivere l'esperienza che, immersi nell'oceano dell'amore di Dio, possiamo essere una Chiesa in uscita, impegnata a non chiudersi nella comodità».

Tra i doni ricevuti dal nuovo vescovo una croce pettorale regalata dalla parrocchia di sant'Antonio di Gallura, la sua comunità, e un pastorale in argento, dono dei sacerdoti della diocesi di Sassari.

Monsignor Gianfranco Saba al ter-

mine della celebrazione ha salutato i fedeli lungo il cammino verso la palestra che ha fatto da sagrestia per i celebranti.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 1 ottobre, quando il neo ordinato farà ingresso solenne nella diocesi di Sassari. Ad accoglierlo ci saranno di certo i giovani che per l'occasione sono stati convocati alle 16.15 in piazza d'Italia, cuore del capoluogo.

Il motto episcopale scelto da monsignor Saba è «Dilectione amplectere Deum», «Abbraccia Dio con l'amore».

Istantanee dell'ordinazione episcopale

Nonostante il vento migliaia di persone, giunte da tutta l'Isola, ma in particolare dal sassarese e dalla Gallura, non sono mancate allo stadio Caocci di Olbia, per l'ordinazione episcopale di monsignor Gianfranco Saba, che domenica 1 ottobre farà il suo ingresso ufficiale nella diocesi di Sassari. (Foto Furio Casini)



Il pellegrinaggio dei vescovi sardi al Monte Athos

«La mia patria è il cielo!». È stata la prima confidenza del monaco padre Teofilo, che al Monastero del Cristo «Pantocrator», ha accolto noi vescovi della Sardegna, nel nostro sacro «pellegrinaggio» al «Monte Athos» in Grecia. Questa parola della Scrittura è sempre risuonata nella mente dei credenti, ma in quel momento ci è sembrato di vederla viva e vera nella testimonianza del giovane monaco che ci parlava di Dio. L'archontaris, il monaco dell'accoglienza, ci ha invitato poi a entrare nel «katholikon» – la chiesa ortodossa ricca di luminose icone – per unirli alla preghiera comunitaria.

«E tu dove sei nato?», ho osato domandare a quell'uomo di Dio. «Io sono nato qui!», è stata la sua risposta. «La mia vita è iniziata quando sono stato accolto nella comunità monastica e nella casa di Dio». La preghiera dei «duemila monaci» del Monte Athos da oltre «mille anni» si innalza al cielo in tutte le ore della notte e del giorno. Meraviglia del Monte Athos! Un altro al mondo non c'è. La terra dei monasteri è un altro mondo. È un frammento di cielo sulla terra.

Athos era un gigante che voleva ascendere all'Olimpo per gareggiare con Zeus. Il Monte Olimpo era però irraggiungibile e «il padre degli dei» e «il dio del mare» inchiodarono il gigante al meno elevato monte «Athos». La visione mitologica era segno dell'aspirazione degli uomini ad ascendere al «monte di Dio». Nel giorno dell'Ascensione i discepoli di Gesù, vedendo il Figlio di Dio salire verso l'alto, sentirono il desiderio di ascendere con

Lui al cielo. L'angelo li invitò a costruire il cielo sulla terra, vivendo nella pace e nella bontà. «I primi cristiani, soprattutto i martiri e i monaci, accolsero l'invito a vivere sulla terra cercando le cose del cielo». Il monachesimo si diffuse in oriente, e poi anche in occidente, nella vita eremitica e nella vita comunitaria, finché il monaco sant'Atanasio nell'anno 962 salì sulla vetta del Monte Athos e fondò lassù il primo monastero: la «Grande Lavra». Nacquero lungo i secoli venti monasteri maggiori e decine di monasteri minori, chiamati «Sketi» e «Celle». E anche le capanne degli eremiti che amavano la solitudine.

La loro regola era la «Hesychìa»: il «Silenzio». «Silenzio» che ancora oggi è vissuto nella contemplazione della preghiera, nella serenità del lavoro quotidiano, nella comunione della concordia fraterna. La preghiera – solitaria e comunitaria – prepara alla Santa Eucaristia, celebrata nel mistero e nell'estasi del canto. Un attimo dedicato al nutrimento del corpo e poi ancora la voce della preghiera. La luce delle candele svela la luce di Cristo, che si consuma per illuminare gli uomini donando loro la misericordia del Padre. Noi ringraziamo il Signore, ringraziamo Maria, madre dei Monaci, ringraziamo i fratelli monaci per averci fatto gustare un attimo di cielo. E promettiamo di diffondere nelle nostre comunità il profumo di santità che si irradia dal Monte Athos.

✠ Pietro Meloni - Vescovo emerito

Sassari: università, ricerca e lavoro

Ultimo appuntamento in preparazione alla Settimana sociale di Cagliari. Nell'Aula magna dell'ateo turritano esperti a confronto sul tema della ricerca

* DI ALESSANDRO ATZENI

«Il contributo della ricerca come lavoro e per il lavoro». Questo il titolo del sesto e ultimo incontro svoltosi a Sassari venerdì scorso, organizzato dalle diocesi sarde in preparazione alla prossima Settimana Sociale di Cagliari in programma a Cagliari a partire dal prossimo 26 ottobre.

«Un'aula magna – ha sottolineato monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa – all'interno di un palazzo, quello dell'Università degli studi di Sassari, che riassume perfettamente il titolo di quest'ultimo incontro, poiché voluto nel diciassettesimo secolo dalla Compagnia di Gesù e testimone quindi di come la Chiesa abbia sempre avuto a cuore la ricerca e la curiosità di apprendere

re cose nuove».

L'intervento di Morfino è stato preceduto dai saluti del rettore dell'Università di Sassari Massimo Carpinelli, e dall'introduzione di monsignor Giulio Madeddu, direttore dell'Ufficio regionale di pastorale sociale e del lavoro, che, dopo aver portato i saluti da parte del vescovo di Cagliari Arrigo Miglio, ha sottolineato l'importanza del cammino preparatorio nelle diocesi sarde, consultabile nel sito settimanasociale.diocesidicagliari.it.

Sul sito sono disponibili gli interventi dell'ultimo convegno e, su 110 testimonianze presentate nel percorso, il 90 per cento è stato fornito da accademici.

I lavori, coordinati dal professor Andrea Montella, hanno messo un luce le testimonianze dei docenti su ciò che significa il loro essere ricercatori: dalle difficoltà

dei finanziamenti al fare comprendere ai genitori cosa significhi voler assolutamente lavorare in laboratorio dopo aver conseguito una laurea in medicina e chirurgia, proponendo una sorta di parallelo con la vocazione sacerdotale, che si presta come esempio alla vocazione di ogni ricercatore.

Nel corso dei diversi interventi sono state messe in luce ulteriori testimonianze circa anche la cultura che bisogna avere riguardo il lavoro del ricercatore: troppo spesso anche le banche non concedono i mutui proprio perché non considerano quella del ricercatore una professione vera e propria. Curioso l'intervento del professor Pierluigi Fiori che ha mostrato il suo passaporto per testimoniare come il suo lavoro lo abbia portato a girare il mondo, soprattutto le zone più povere,



Il tavolo dei relatori nell'aula Magna dell'Università di Sassari (foto Carla Picciau)

contraendo egli stesso la malaria quando si trovava in Africa.

Nel corso dell'incontro a Sassari è stato ribadito il concetto che la 48ma Settimana Sociale non deve essere un evento fine a se stesso ma che tutte le «parole» si concretizzino in una vera e propria opportunità di crescita per avviare una stagione di ripresa per tutta l'isola.

Oltre il sito diocesano, monsignor Madeddu ha invitato il pubblico a prendere visione del sito ufficiale www.settimanesociali.it per consultare anche l'«Instru-

mentum Laboris», un vero e proprio vademecum sulla prossima Settimana Sociale, a disposizione di chiunque voglia consultarlo.

I prossimi appuntamenti sono concentrati nelle giornate del 4 e 5 ottobre. Il 4 alle 10.30 presso la sala Benedetto XVI del seminario arcivescovile di Cagliari, è prevista la conferenza stampa di presentazione della Settimana, mentre giovedì 5 alle 17.30 nella sede Cisl di via Ancona 11 in città, è in programma la presentazione del volume di padre Francesco Occhetta «Il lavoro promesso».

Incontro della delegazione diocesana in Seminario

Nei giorni scorsi nei locali della Curia si è svolto un incontro della delegazione diocesana che parteciperà alla prossima Settimana sociale di ottobre a Cagliari. Un incontro con monsignor Miglio nel corso del quale si sono affrontati i temi che verranno poi presentati nel corso dell'appuntamento in Fiera.



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it
Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30

ASSEMBLEA ANNUALE REGIONALE CISM USMI



LA VITA CONSACRATA E IL (SUO) FUTURO:

PAURA O SPERANZA?

Relatore: Padre Amedeo Cencini fdc

DOMENICA 8 OTTOBRE 2017

CENTRO CONGRESSI "L'ANFORA" TRAMATZA (OR)

Il licenziamento di 58 operai a Ottana chiude il progetto nato negli anni '70

Con la chiusura della Polimeri finisce il sogno della chimica

* DI ALBERTO MACIS

Nonostante le lotte e l'impegno dei lavoratori l'industria della Sardegna centrale non esiste più.

Cinquantotto lettere di licenziamento per gli operai di Ottana Polimeri recapitate in questi giorni hanno messo la parola fine alla storia della chimica nel nuorese. Lettere che l'imprenditore brecciano Paolo Clivati ha spedito ai lavoratori in cassa integrazione da due anni. Ad aprile 2018 scadrà la Cassa integrazione anche per altri 70 operai della centrale elettrica Ottana Energia, sempre di Clivati. E anche per loro si spalancheranno le porte del licenziamento.

Finisce così un'era nella quale l'industria avrebbe dovuto rappresentare il riscatto delle zone interne dell'Isola.

Per capire come si sia arrivati a un risultato del genere è necessario ritornare alla fine degli anni '60, quando venne istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti della criminalità.

Tra le indicazioni giunte da quell'indagine la necessità di far nascere un diverso modello di

sviluppo, capace di spezzare la presunta catena che legava il lavoro nelle campagne ai fatti di criminalità. In breve tempo, con l'insediamento produttivo a Ottana, si avviò un cambiamento sociologico importante: la grande industria avrebbe trasformato il pastore in operaio.

Nei grandi complessi venivano lavorate le materie prime di cui però la Sardegna era priva, soprattutto nel campo della chimica, con le produzioni che erano quindi soggette a fattori di rischio a livello planetario.

Per quanto riguarda le lavorazioni secondarie, nulla o quasi è stato fatto nella zona, lasciando pertanto le lavorazioni primarie come uniche realtà produttive, con tutti i rischi connessi.

Su tutta l'industrializzazione sarda però pesava, e continua ancora a pesare a quasi mezzo secolo di distanza, la mancanza di un piano energetico capace di mettere in condizioni gli imprenditori di poter operare in regime simile al resto della Penisola.

Così è accaduto anche a Ottana, dove negli ultimi 10-15 anni è cresciuto solo il deserto industriale insieme all'inquinamento. Da tempo i familiari di operai morti

o malati, dopo aver lavorato nella zona di Ottana, stanno lottando per chiedere il riconoscimento dell'invalidità sul lavoro. Numerose sono state le prese di posizione con interrogazioni parlamentari e la visita di una Commissione di deputati e senatori per raccogliere il grido di chi ha visto morire un proprio congiunto a causa dell'inquinamento. Anche dal punto di vista ambientale la situazione non è delle più felici, con l'intera area sotto monitoraggio.

Quanto al futuro della zona dal punto di vista produttivo gli operai parlano di sconfitta. «È una sconfitta per tutti – ha detto all'Ansa Roberto Olivas, dipendente di Ottana Polimeri e Rsu della Cisl – per il territorio, per la Sardegna, per la politica regionale e nazionale. Dopo l'ultimo incontro in Regione ai primi di agosto, Clivati si è tirato indietro dicendo che non ci sono le condizioni che lui chiede: continuità territoriale per le merci, costi energetici competitivi, trasporti e servizi. La Regione non ha risposto a nulla. Dal 23 settembre abbiamo diritto alla Naspi, la cassa integrazione speciale, che ci copre, sia pure con cifre che via via diminuiscono, per altri due anni, ma il futuro è nero.



Le ciminiere spente di Ottana

Ci hanno illuso che la nostra fabbrica sarebbe ripartita, ma abbiamo avuto solo promesse».

Dalle parole dell'operaio nuorese emerge ancora una volta che la mancata infrastrutturazione è la vera emergenza della Sardegna. Un economista, a proposito della vicenda Alcoa, spiegava, tempo addietro, che le banane si producono ai tropici e i ghiaccioli al Polo nord e non viceversa.

La Sardegna non può ospitare insediamenti produttivi energivori: per farlo dovrebbe avere la disponibilità di energia elettrica

a basso prezzo, fattore decisivo ma al momento non disponibile, così come porti, ferrovie e collegamenti dovrebbero essere meglio organizzati rispetto a quanto accade oggi.

In mezzo secolo di industria sarda non c'è stata alcuna programmazione di interventi a lungo termine: è questo il vero vulnus dell'economia isolana.

La misura dell'immediato tornaconto elettorale ha impedito di guardare al futuro, che è già presente, fatto però di operai che ritorneranno, forse, a fare i pastori.

Una domenica all'insegna della solidarietà per l'Aisla

Bilancio positivo, domenica scorsa, per la decima Giornata nazionale sulla Sla. Oltre 60 le rappresentanze territoriali e 300 i volontari coinvolti in tutta Italia per celebrare la ricorrenza.

Ampia risonanza dell'evento è stata data anche nell'isola, dove sono state nove le piazze coinvolte e 150 le persone impegnate.

«La giornata – spiega il presidente regionale dell'Associazione sclerosi laterale amiotrofica, Giuseppe Lo Giudice – era finalizzata alla raccolta fondi, da destinare al sostegno delle persone colpite da questa patologia, che in Italia sono oltre 6000. In Sardegna l'incidenza della malattia è più alta rispetto alle altre regioni».

L'iniziativa nelle piazze, denominata «Un contributo versato con gusto» prevedeva, attraverso una piccola offerta, di ricevere in regalo una bottiglia di vino Barbera d'Asti.

Grazie al sostegno del consorzio Barbera d'Asti e diversi altri partner, i volontari dell'associazione hanno distribuito oltre 12.000 bottiglie di vino.

Per il presidente regionale Aisla «attraverso la giornata si è dato voce alle storie e alla forza di chi è malato, senza dimenticare le famiglie. È necessario offrire sempre più energia e risorse alla ricerca scientifica. Vogliamo impegnarci per far arrivare ai pazienti i farmaci che già oggi possono rallentare la malattia e migliorare la qualità di vita. Mi riferisco per esempio al «Radicut», appena approvato dall'Agenzia italiana del farmaco».

La decima edizione dell'iniziativa ha contato anche sul supporto della Lega calcio, che ha deciso di dedicare la quarta giornata di campionato alla sensibilizzazione sulla Sla.

Maria Luisa Secchi



17 settembre 2017
GIORNATA
NAZIONALE
SLA



Successo per la mostra artigiana «Inúe» a Quartu

Bilancio positivo per «Artigiani in mostra»: quattro giornate a Casa Olla dedicate all'artigianato nel centro storico di Quartu. L'evento di settembre nasce da un progetto più ampio, chiamato «Inúe», ideato dalla cooperativa sociale Starter e dall'agenzia di comunicazione Kimeia. Un'idea nata per partecipare in maniera attiva alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del territorio. Sono state circa 2500 le persone che hanno visto il percorso fieristico allestito nella casa campidanese composto da tre aree espositive e 28 stand: dal miele ai tessuti passando per vini, torrone, legno, gioielli e tanta creatività. Protagonisti della manifestazione sono stati gli artigiani che hanno mostrato ai visitatori le loro creazioni, la loro arte. «La prima edizione – ricorda Nicola Cabras, presidente della cooperativa Starter – è andata molto bene. Siamo soddisfatti della risposta dei cittadini e degli espositori che hanno scelto di mettersi in gioco in un progetto ambizioso.

La scelta del luogo non è stata casuale: «Abbiamo scelto un posto – prosegue Cabras – che richiamasse il tema di quest'anno, quello del sapere artigiano. Casa Olla lo rappresenta. In passato, la parte all'aperto era quella del lavoro, delle botti, quella in cui si faceva il pane, una parte delle produzioni che abbiamo proposto nel corso di Inúe. Tanti erano scettici sul progetto: il tessuto produttivo a cui ci rivolgiamo non ha un rapporto con i social e non sa quante possibilità offra all'esterno. Abbiamo lavorato su questo aspetto».

La mostra è stata preceduta da un convegno tenutosi nello scorso giugno a cui hanno partecipato i rappresentanti degli artigiani, le istituzioni, le associazioni di categoria per capire cosa manca all'interno del settore e in quale direzione andare. La risposta è stata l'esposizione di settembre: «Un luogo – conclude il presidente – non solo fisico dove dire la loro, esporre e fare ciò che fanno. Il futuro? L'edizione natalizia è già in cantiere».

Andrea Matta



LA PREGHIERA PER LA Settimana Sociale

Manca poco più di un mese alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. La 48ma, che si terrà a Cagliari nei giorni 26-29 del prossimo ottobre. Mentre fervono i preparativi sia da parte del Comitato nazionale sia in sede locale, occorre intensificare la preparazione più importante che è quella della preghiera. Siamo chiamati come Chiesa ad essere presenti nella vita della società e specialmente in un ambito cruciale come quello del lavoro con un impegno non puramente umano ma illuminato e orientato dalla Parola di Dio e dall'azione dello Spirito, perciò è necessario pregare, per essere docili alla sua guida, illuminati nel cercare le soluzioni più rispettose della dignità delle persone, vicini e solidali con tutte le situazioni di sofferenza che pesano specialmente sui giovani e sulle famiglie.

Invito pertanto tutte le parrocchie, le comunità religiose, le associazioni ed i vari gruppi a pregare ogni giorno per il buon esito della Settimana Sociale, per la nostra regione e per tutto il paese. Propongo di riprendere, con qualche piccolo adattamento, la preghiera spontanea sgorgata dal cuore di Papa Francesco il 22 settembre 2013 al Largo Carlo Felice, di fronte ai lavoratori che manifestavano la loro sofferenza: è la preghiera di un Padre, che non ci ha dimenticati e continua a pregare per noi e con noi.

✠ Arrigo Miglio Vescovo

Signore Gesù, ti preghiamo con tutto il cuore per il buon esito della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.
La nostra terra e tutto il nostro Paese hanno bisogno di ritrovare il lavoro come via di autentico sviluppo che assicuri dignità per ogni persona. Ci rivolgiamo a Te con fiducia e facciamo nostra la preghiera che Papa Francesco ti ha rivolto proprio per noi:
«Signore Dio guardaci!
Guarda questa città, questa isola.
Guarda le nostre famiglie.
Signore, a Te, non è mancato il lavoro, hai fatto il falegname, eri felice.
Signore, ci manca il lavoro.
Gli idoli vogliono rubarci la dignità.
I sistemi ingiusti vogliono rubarci la speranza.
Signore, non ci lasciare soli.
Aiutaci ad aiutarci fra noi; che dimentichiamo un po' l'egoismo e sentiamo nel cuore il "noi", noi popolo che vuole andare avanti.
Signore Gesù, a Te non mancò il lavoro, dacci lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi.
Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».
Nostra Signora di Bonaria, prega per noi!
San Giuseppe, prega per noi!




Settimana Sociale
dei Cattolici Italiani
Cagliari 26, 29 ottobre 2017

WWW.SETTIMANESOCIALI.IT
SETTIMANASOCIALE.DIOCESIDICAGLIARI.IT

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.45 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA